



Associazione
Pedagogisti
ed Educatori
Italiani

Sguardi educativo- pedagogici

*Prospettive e sfide
di connessioni invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi

Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*



Sguardi
educativo-pedagogici
*Prospettive e sfide di connessioni
invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi
Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

Apei Editrice

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (www.apei.it) crede nel valore della libera diffusione della conoscenza scientifica in ambito pedagogico. Per questo motivo ha promosso la realizzazione di una edizione a libero accesso distribuita gratuitamente in formato elettronico attraverso la pagine web dell'editrice.

Il presente volume è rilasciato sotto licenza creative commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo (CC BY-NC-SA).

La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che non subisca modifiche e che ne venga citata la fonte.

Non è consentito utilizzare questa pubblicazione a fini commerciali oppure alterare o tra-sformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra pubblicazione diversa dall'originale.

L'editore del presente volume è l'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei).

Per informazioni e approfondimenti sull'editore: www.apei.it

Curatori: Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna, Duilio Loi
Si ringrazia per il prezioso lavoro di revisione delle bozze Maria Paola Semplice, educatrice professionale socio-pedagogico

Prefazione: Alessandro Prisciandaro

© Apei editrice

1° edizione: ottobre 2024

Sommario

Prefazione di Alessandro Prisciandaro

Non ci hanno visti arrivare 7

Introduzione

9

Conquiste ed evoluzione dell'approccio neuroscientifico critico nel processo storico del fare concreto degli educatori professionali socio-pedagogici: un approccio critico di grande valore storico

Premessa 12

La pedagogia è nata con l'umanità stessa 12

Le basi neuropedagogiche del cambiamento 14

L'educazione per un mondo nuovo 15

Un'educazione trasformativa? Un lessico pedagogico nuovo 15

Acronimi di disturbi o biografie? 16

Alcune scoperte neuroscientifiche che restituiscono dignità alla pedagogia come scienza dell'educazione 16

Tornare ai giganti del passato per ritrovare la strada giusta? 17

Pavlov. "Il ragionamento psicologico è indeterminato" 18

Prenderci "cura": cambiare l'ambiente esterno per tornare alla "normalità" 19

Educare alla psychè, come propone il CNOP (Comitato Nazionale Ordine Psicologi) o "educare alla relazione e al cambiamento" come vuole l'educazione? 19

La narrazione, strumento pedagogico, per la prevenzione educativa primaria delle difficoltà di crescita e del disagio personale 20

ICF: "l'educazione per un mondo nuovo" comincia dallo 0-6 20

La comunità educante. per educare un bambino occorre un intero villaggio 21

Educare nel terzo millennio: una sfida possibile

Il passaggio al 21° secolo 23

Terzo millennio: le nuove sfide 24

Intelligenza: artificiale e naturale 27

Conclusioni 29

Educatrice degli increspamenti, del riequilibrio e del contatto. Il lavoro in una comunità nel settore disabilità: un mestiere, mille vite

Introduzione	30
La comunità, il contesto	30
Educarsi per educare, osservarsi per osservare	31
Con-tatto	32
Raccontarsi: quale educatrice voglio essere	33

Il servizio di educativa domiciliare e territoriale come attraversamento di soglie visibili e invisibili con le famiglie

L'educatore, da padrone di casa a straniero	35
Lo straniero diventa familiare superando soglie	36
Come dare piena espressione all'enorme potenziale del servizio domiciliare	39
L'educatore domiciliare e territoriale pianifica il suo intervento	40

Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali

Perché questo titolo?	42
Radici storiche dell'Educazione di strada	43
I ruoli degli educatori di strada nella società	43
Creazione di reti formali ed informali	43
Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strade	44
Diffusione globale dell'educazione di strada	44
L'educazione di strada in Italia	44
Sfide e specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti	44
Esempi di progettualità di successo	45
Riduzione del anno nei luoghi di svago	45
Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada	45
Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale	46
Buone pratiche nell'Educativa di strada	46
L'importanza della formazione professionale	47
Conclusioni	47

ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario

Introduzione	48
Metodo pedagogico	49
Conclusioni	51
Tabella	51

L'attività educativa in libera professione

Premessa	51
Art. 1	51
Radici storiche dell'Educazione di strada	

Art. 3	52
L'esperienza nello studio privato	52
Costruire un Progetto Educativo Individualizzato	53
Relazione conclusiva	54
Strumenti per lo Studio Pedagogico	54
Apertura della Partita IVA	54
Attività come Prestazione Occasionale	54
Codici Ateco	55
Assicurazione responsabilità civile	55
Aggiornamento professionale	55
Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A)	56
Osservazione pedagogica (Allegato B)	56
Conclusioni	56

Ricerca qualitativa: consulenza pedagogica di gruppo con i famigliari di tossicodipendenti

	65
Strumento e contesto di ricerca	66
Guida dell'intervista semi-strutturata	66
Analisi dei dati	70
Relazione conclusiva	81

L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile

	83
La disabilità intellettiva grave: brevi cenni	83
Cosa si intende per progettualità "fattibile"? Fattibile per chi?	84
Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile	84
Esempio di un progetto fattibile	85
Il P.E.I. del Sig. Giuseppe	85
Conclusioni	86

L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile

di Anamarija Teskera

Nel contesto educativo un settore che, nonostante la sua complessità, riceve ancora scarsa considerazione è costituito dall'area della disabilità intellettiva grave nell'età adulta.

Molte sono infatti le azioni intraprese, le iniziative promosse e la letteratura dedicata alla disabilità intellettiva giovanile, che comprende infanzia, adolescenza e ambito scolastico; risulta invece evidente una carenza di attenzioni nei confronti delle disabilità nell'età adulta, un settore ancora in fase di definizione in cui il ruolo e la figura dell'educatore professionale socio-pedagogico appaiono spesso ambigui e poco definiti.

Attraverso la proposta di brevi esperienze e concetti contestualizzati, affronteremo la prospettiva dell'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi dedicati alle persone adulte con disabilità intellettiva grave, e proveremo ad esporre alcune considerazioni su questo ruolo professionale così essenziale, delle attribuzioni di senso e dei modelli educativi che orientano l'agire nella quotidianità e come questo sia stato più o meno favorito del percorso di consulenza pedagogica di gruppo.

La disabilità intellettiva grave: brevi cenni

Per delineare in modo conciso ma esauriente il concetto di disabilità intellettiva grave è bene scorporre e analizzare separatamente i due termini.

La disabilità è l'espressione di limitazioni nel funzionamento individuale all'interno di un contesto sociale, e va considerata in riferimento al quadro ambientale generale e ai fattori personali.

Con l'utilizzo del termine "intellettiva" invece, viene focalizzata l'attenzione sul funzionamento intellettivo appunto, che abbraccia più competenze e capacità: il ragionamento, la risoluzione di problemi, la pianificazione, il pensiero astratto, il giudizio, l'apprendimento scolastico, l'apprendimento esperienziale, ponendo particolare attenzione al funzionamento adattivo, che con tutte le precedenti intreccia un rapporto di stretta interconnessione trasversale. I "deficit di funzionamento adattivo" si manifestano nel mancato raggiungimento degli standard di sviluppo e socio-culturali necessari all'indipendenza personale e alla responsabilità sociale; l'uso del plurale è obbligatorio, ne sottolinea la molteplicità di manifestazioni ed espressioni. In assenza del necessario e continuativo supporto, i deficit adattivi compromettono e limitano il funzionamento in una o più attività della vita quotidiana, quali la comunicazione, la partecipazione sociale, la capacità di risposta autonoma ai bisogni primari.

capacità di risposta autonoma ai bisogni primari.

La grave disabilità intellettiva costituisce una sfida complessa per l'educatore che richiede un supporto costante e continuativo, un bagaglio di competenze ampio e idoneo a riconoscerne la pluralità delle manifestazioni, l'adozione di strategie specifiche, personalizzate e inclusive, volte a promuovere il benessere di ciascun individuo e a garantirne la massima partecipazione al proprio sistema-mondo. Tutto ciò è imprescindibile: solo così è possibile coltivare la speranza di poter rispondere a questa condizione di fragilità in maniera adeguata.

Cosa si intende per progettualità “fattibile”? Fattibile per chi?

Il progetto educativo nell'ambito della disabilità grave in età adulta è un “sistema complesso” che comporta sfide molto impegnative, tra le quali la realizzazione di una “progettualità fattibile”. **“La complessità chiama la strategia...cioè l'arte di utilizzare le informazioni che provengono dall'azione, d'integrarle, di formulare subito degli schemi d'azione ed essere adatta a raccogliere tutte le possibili certezze per affrontare l'incerto”** (Edgar Morin).

Nel nostro taccuino pedagogico è essenziale tenere costantemente presente lo scopo della progettazione: perseguire un cambiamento e un miglioramento in linea con gli obiettivi prefissati, attraverso un processo decisionale circolare. La progettazione può essere definita infatti come *“un'attività di produzione di mondi possibili”*(G. F. Lanzara).

Al fine di garantire un supporto efficace è fondamentale che l'intervento educativo sia personalizzato e che rispetti le esigenze e le capacità del beneficiario: esso è l'attore principale del proprio scenario di vita e del suo progetto, che deve essergli cucito addosso come un abito sartoriale. È importante che il progetto educativo sia flessibile e in costante evoluzione, adattandosi alle nuove sfide e opportunità che possono presentarsi lungo il cammino. Attraverso un approccio competente, empatico e inclusivo, si può costruire insieme con il destinatario del progetto un futuro migliore basato sulla collaborazione, sulla fiducia reciproca e sulla condivisione degli obiettivi all'interno di un percorso che ne valorizzi le abilità e ne favorisca l'autonomia.

Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile

In qualsiasi ambito lavorativo operi il suo agire, tanto più in situazioni di estrema complessità come quello dei servizi per adulti con disabilità intellettive gravi, è importante che l'educatore socio-pedagogico partecipi ad una progettazione strategica e multidisciplinare, ovvero, compiuta da attori con formazione specifica e diversificata, che cooperano per un fine comune, ossia il raggiungimento del massimo benessere possibile all'interno di uno scenario microcontestualizzato che tenga conto altresì del macro contesto e delle risorse disponibili e che favorisca il graduale e significativo coinvolgimento del suo destinatario. Questo processo mira alla realizzazione di un cambiamento che stimoli l'individuo all'attivazione di segnali di interesse che lo sradichi da una condizione di puro ricevente di cure, una posizione essenzialmente centrata su di un sé passivo, e lo accompagni verso un progressivo adeguamento condiviso, conforme a regole e norme proprie della vita comunitaria, sempre più strutturate e codificate. Tale cambiamento lo avvicina all'obiettivo di percepirsi come soggetto attivo e coinvolto nel proprio percorso di crescita e sintonizzato all'ambiente circostante, affinché si senta partecipe e non spettatore, del proprio mondo.

Risultano particolarmente illuminanti le parole dei pedagogisti Dario Ianes e Sofia Cramerotti che definiscono il progetto di vita: "...un pensare in prospettiva futura, o meglio un pensare doppio, nel senso dell'immaginare, fantasticare, desiderare, aspirare, volere e contemporaneamente preparare le azioni necessarie, prevedere le varie fasi, gestire i tempi, valutare i pro e i contro, comprendere la fattibilità tenendo però sempre presente che abbiamo a che fare con un essere umano che ha un cervello con miliardi di neuroni, e quindi di connessioni, che è inserito in un contesto sociale spesso fortemente variabile, che è parte di una rete di relazioni e di interazioni formate anch'esse da altre persone, da altri cervelli."

A partire da tali considerazioni, emergono la complessità e la peculiarità delle variabili con le quali l'educatore socio-pedagogico deve quotidianamente misurarsi in un contesto così delicato. Una delle sfide più impegnative in questo ambito d'utenza infatti consiste proprio nel conciliare le risorse residue con la strutturazione di un progetto personalizzato, anche in situazioni che appaiono critiche ben oltre la media, nella consapevolezza che, in contrapposizione alla disperazione c'è l'aspettazione, la speranza, e che la progettualità è un sistema complesso, ma in fondo non complicato.

Esempio di un progetto fattibile

Il progetto fattibile inizia con l'osservazione, utilizza gli strumenti propri della professione quale ad esempio il "Profilo funzionale" e include al suo interno obiettivi diretti ed eventuali obiettivi indiretti che si riferiscono all'ambiente.

E' necessario rispondere a quesiti tipici di tutti i progetti, quali:

- A chi è rivolto?
- E' utile?
- Quali risorse mettiamo in campo?
- Quali risorse abbiamo?
- E' fattibile?"

Nel contesto specifico di riferimento, si prediligono i progetti apparentemente semplici ma concreti, che potrebbero sembrare poco significativi a un osservatore distante, ma che in realtà rivestono invece un'importanza considerevole per il destinatario.

Nella strutturazione di una progettualità di questo genere è essenziale adottare e mantenere un approccio che sia:

- funzionale, per registrare i processi di cambiamento;
- orientata al cambiamento, pur riconoscendo i limiti delineati nella diagnosi;
- codificabile, attraverso linguaggi condivisi
- contestualista, in considerazione dei condizionamenti dell'ambiente di riferimento.

E' fondamentale per l'educatore socio-pedagogico, e per tutti gli attori facenti parte dell'equipe, superare la mera concezione assistenzialistica, e considerare sempre la persona quale attore protagonista del proprio scenario di vita, promuovendone l'agire in considerazione delle sue potenzialità, indipendentemente dalla loro portata.

Il P.E.I. del Sig. Giuseppe

Al fine di conferire un'impronta pragmatica alle informazioni e alle considerazioni teoriche presentate nei paragrafi precedenti, si propone, in forma descrittiva e sintetica, l'esempio di un progetto rivolto ad una persona adulta con grave disabilità intellettiva.

Giuseppe, è un uomo di sessant'anni affetto sin dalla nascita da grave disabilità intellettiva a seguito di una cerebropatia grave prenatale. Attualmente vive in una residenza per disabili e frequenta in orario diurno il centro educativo.

seguito di una cerebropatia grave prenatale. Attualmente vive in una residenza per disabili e frequenta in orario diurno il centro educativo.

Dopo un'attenta fase di osservazione iniziale, l'educatore professionale socio-pedagogico individua la potenzialità di una transizione da uno stato di completa dipendenza ad un progressivo aumento del livello di autonomia personale in una pratica di igiene: il lavaggio delle mani dopo l'utilizzo dei servizi.

Segue l'attuazione di tutte le tappe tipiche della progettazione, ovvero:

- ideazione;
- attivazione;
- stesura;
- realizzazione dell'intervento;
- verifica in itinere;
- verifica conclusiva.

Nell'ambito dell'intervento sono stati impiegati strumenti di comunicazione aumentativa alternativa (CAA) come l'utilizzo di immagini rappresentative dei vari passaggi del lavaggio delle mani oltre che mezzi di rinforzo positivo. Questi ultimi includono premi materiali, come gli snack preferiti dell'uomo, e riconoscimenti emotivi, quali elogi verbali e apprezzamenti da parte degli educatori e di alcuni membri del gruppo dei pari: il progetto ha raggiunto l'obiettivo stabilito in 61 giorni.

Quale significato può rivestire per il destinatario del progetto l'acquisizione di una competenza apparentemente modesta ma fondamentale come il corretto lavaggio delle mani in autonomia? È stato conseguito un obiettivo di rilevanza? Indubbiamente sì, per tutte quelle motivazioni richiamate in precedenza che afferiscono alla percezione di sé come individuo attivo e partecipe della propria esistenza, oltre che all'incremento di consapevolezza rispetto le interconnessioni con il prossimo e con l'ambiente favorite dal processo stesso.

È inoltre essenziale sottolineare l'importanza di garantire che gli utenti mantengano le competenze acquisite, un impegno che richiede un follow-up costante e continuo nel corso della vita. È vitale garantire a individui con disabilità intellettiva grave il diritto di agire autonomamente per quanto possibile, anziché relegarli a soggetti passivi di cure. All'interno di progetti fattibili si cela un universo in cui l'individuo è il protagonista, l'acquisizione di nuove abilità e competenze, non solo consente l'accesso a questo universo, ma restituisce all'individuo un senso di autostima, partecipazione e significato, trasformando azioni quotidiane, come il lavaggio autonomo delle mani, in atti di valore.

Conclusioni

Il presente elaborato nasce con l'intento di focalizzarsi sull'ambito professionale dell'educatore socio-pedagogico in relazione al contesto della disabilità grave in età adulta. Professionista che talvolta rischia di essere relegato a un ruolo di mera assistenza passiva. In questa prospettiva, si potrebbe erroneamente percepire l'intervento educativo come limitato e poco incisivo, mentre in realtà si tratta di un campo ricco di opportunità e scoperte.

Come in ogni settore educativo, ci sono sfide, criticità, insoddisfazioni e duro lavoro. Le frustrazioni sono particolarmente intense quando la propria competenza professionale non viene riconosciuta oppure sminuita; essa richiede invece qualifiche e preparazione specifiche che non possono essere sostituite da tentativi improvvisati. Sarebbe pertanto auspicabile un maggiore interesse da parte delle istituzioni e delle politiche sociali su questi temi e sull'importanza di professionisti qualificati come gli educatori socio-pedagogici in tali ambiti, la cui presenza è essenziale al fine di assicurare alla persona con disabilità intellettiva grave il diritto imprescindibile e riconosciuto di progredire e di agire, secondo la propria unicità, affiancata nel proprio percorso di vita da un professionista competente e qualificato, in grado di rilevarne, attraverso gli strumenti propri della professione, le risorse, i bisogni, i desideri e decodificandone al contempo le molteplici espressioni.

di assicurare alla persona con disabilità intellettiva grave il diritto imprescindibile e riconosciuto di progredire e di agire, secondo la propria unicità, affiancata nel proprio percorso di vita da un professionista competente e qualificato, in grado di rilevarne, attraverso gli strumenti propri della professione, le risorse, i bisogni, i desideri e decodificandone al contempo le molteplici espressioni.

Mi piace immaginare l'educatore socio-pedagogico che opera nel campo delle gravi disabilità degli adulti come l'archeologo dell'educazione, che scava a fondo per trovare, anche nei contesti più ostici, la preziosità nascosta da far emergere, nella certezza che in ogni persona, per quanto compromessa possa sembrare la sua situazione, per quanto grave sia la sua disabilità, si celi la potenzialità di agire se stesso, fosse anche nel limite di gesti semplici come accendere e spegnere un interruttore della luce entrando in una stanza. Ogni obiettivo, seppur modesto, ogni azione compiuta dall'individuo, rappresenta un'importante conquista, che va preservata con dedizione e impegno, attraverso attività specifiche volte al mantenimento delle abilità e delle competenze a lungo termine per non disperdere i risultati conseguiti, in un'ottica di educazione continua lungo l'arco della vita. E' importante perseverare per poter sperare in un progressivo accrescimento del proprio raggio d'azione perché ogni gesto, per quanto piccolo, costituisce il proprio modo di interagire con il mondo, e rappresenta il mezzo attraverso il quale ci si manifesta nel contesto globale, il modo in cui la persona può dire al mondo: "Io ci sono!"

Concludo con un pensiero di Fabio Comunello che nel suo testo: "Un mondo possibile" suggerisce all'educatore la modalità operativa del navigatore satellitare che costantemente definisce e ridefinisce il percorso, valorizzandone l'imprevisto, cambiando strada, tornando indietro, cercando sempre alternative nuove. Un parallelismo che trovo calzante in tutti i contesti lavorativi in cui opera l'educatore professionale socio-pedagogico e, in particolar modo quello della disabilità adulta grave, in cui gli imprevisti sono pane quotidiano, la benzina non è mai abbastanza, e molte sono le strade lastricate di ostacoli. Tuttavia, con il supporto di un navigatore satellitare affidabile e preciso, tutti possono individuare il proprio cammino diventando, ognuno con le proprie peculiarità, il timoniere del proprio viaggio.